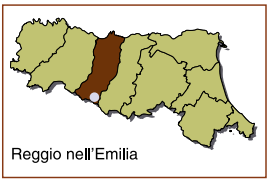


Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano

Parco del Gigante

Alessandra Curotti e Carla Scotti

CEA del Gigante

Via Nazionale Sud, 3/1
42032 Busana RE
Tel. 0522 891209
s.educambientale@parco-gigante.it

Il **Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano** ha riunito esistenti parchi e riserve naturali sui due lati della dorsale appenninica, creando un'entità di grande valore naturalistico e paesaggistico. Il Parco ha un'estensione di circa 24.000 ettari, compresi tra le province di Lucca, Massa Carrara, Parma e Reggio Emilia, con un ampio patrimonio naturale, architettonico e culturale.

Su praterie, brughiere, boschi di faggio e conifere dominano vette di oltre 2000 metri di quota, tra le quali spicca il Monte Cusna detto "Il Gigante", la montagna più alta del Parco. In questo ambiente vivono l'aquila reale, il lupo e grandi mammiferi come cervo, capriolo, cinghiale e numerosi uccelli e anfibi di tipo alpino. Il paesaggio è caratterizzato dal modellamento attuato dai ghiacciai presenti fino a 15.000 anni fa. Gli ampi e maestosi circhi glaciali, come quello che ospita le sorgenti del Secchia, costituiscono gli ambienti suggestivi del Parco insieme ai depositi morenici che accolgono laghi in fase di interramento e preziose torbiere.

Veri e propri giardini botanici naturali conservano specie endemiche e relitti glaciali.

Paesaggio dell'Alto Appennino (Monte Prado)
foto Archivio I.TER - M. Mensa

Le ripide pareti arenacee che delimitano vallate profondamente incise, particolari forme erosive chiamate "schiocchi", sono osservabili lungo i corsi d'acqua dell'Ozola, del Riarbero e del Secchia. Si trovano qui le rocce più antiche dell'Appennino emiliano, i **Gessi Triassici**. Queste rocce si sono originate nel Triassico superiore (200-210 milioni di anni fa) quando la lacerazione della crosta continentale, che avrebbe in seguito portato alla formazione dell'Oceano Ligure, era appena iniziata. L'acqua marina invase progressivamente le aree continentali e creò vaste piane lagunari. Il clima molto arido provocò una forte evaporazione, causando la

I Gessi Triassici con la Pietra di Bismantova sullo sfondo

precipitazione di grandi quantità di sali, tra cui i solfati di calcio come l'anidrite e il gesso. Ben riconoscibili anche da lontano per il colore quasi bianco degli scoscesi fianchi della valle del fiume Secchia i Gessi Triassici sono composti prevalentemente da gesso microcristallino e localmente da blocchi di dolomia dal caratteristico colore quasi nero dovuto all'elevato contenuto di materia organica. In queste rocce, a causa dell'elevata solubilità, si manifestano fenomeni carsici: grotte, doline, circuiti idrici sotterranei e abbondanti sorgenti carsiche salate.

Sullo sfondo la Pietra di Bismantova

All'interno del Parco possiamo ammirare anche l'inconfondibile profilo della **Pietra di Bismantova**, l'imponente montagna squadrata cantata da Dante nel Purgatorio, e difesa da pareti verticali di arenaria che superano i cento metri di altezza. La Pietra di Bismantova è un massiccio isolato di calcarenite miocenica (10-15 milioni di anni fa) che poggia su un letto di rocce argillose e marnose. La differente resistenza all'erosione di queste rocce, insieme alla tettonica, hanno determinato la famosa sagoma della Pietra. Le calcareniti che affiorano a Bismantova contengono abbondanti resti fossili (gusci di molluschi, spicole di spugna, echinoidi) e presentano strutture sedimentarie analoghe a quelle che possiamo trovare oggi su una spiaggia. Questi caratteri sono la testimonianza che le calcareniti si depositarono, molti milioni di anni fa, in un ambiente di mare poco profondo caratterizzato da un clima caldo.

Le Arenarie torbiditiche della formazione Cervarola

Come arrivare

L'itinerario inizia presso la località Presa Alta a circa 8 km a monte del paese di Ligonchio (RE).

L'itinerario dell'Alta Val D'Ozola

L'escursione ad anello si snoda lungo l'alta Valle dell'Ozola e permette di scoprire "gli Schiocchi", attraversare maestose foreste di faggio, oltrepassare il limite degli alberi e osservare le forme del paesaggio lasciate da antichi ghiacciai.

informazioni tecniche

Dislivello: 530 m
Tempo di percorrenza: 6h
Difficoltà: T (turistico) + E (escursionistico)
Periodo consigliato: da fine primavera al tardo autunno

A GLI SCHIOCCHI DELL'OZOLA

Dal parcheggio è possibile affacciarsi sugli "*schiocchi dell'Ozola*": profonde forre scavate dal corso d'acqua in rocce tenaci come le arenarie torbiditiche della formazione Cervaro-

la. Su queste ripide balze si possono osservare gruppi di conifere: si tratta di stazioni spontanee relitte di Abete bianco.

Il sentiero nella faggeta

B IL BOSCO DELLE VELINE

L'itinerario segue uno stradello forestale all'interno del **Bosco delle Veline** dove si trova una suggestiva faggeta ad alto fusto con piante maestose. Il paesaggio è caratterizzato dalle forme morfologiche che testimoniano il glacialismo che ha interessato questa zona durante il Würm, periodo compreso tra i 75.000 e i 10.000 anni fa. Nel bosco si possono osservare alcuni massi erratici, trasportati dall'antico ghiacciaio che occupava buona parte della vallata.

C I DEPOSITI MORENICI

Si prosegue ancora attraversando boschi di faggio che vegetano su suoli di color bruno rossastro, molto profondi e molto ciottolosi, formatisi da depositi morenici. Questi materiali sono costituiti da frammenti rocciosi, di dimensioni molto variabili, strappati dal substrato arenaceo e accumulati sui lati e sul fronte dell'antico ghiacciaio.

Panorama dal Lago della Bargetana

D LE RADURE A MIRTILLO

Il sentiero si porta in quota rapidamente e dalle radure a mirtillo è possibile osservare l'imponente mole del Monte Cusna, il cui profilo ricorda la testa di un uomo sdraiato "il Gigante" che con i suoi 2120 m è la vetta più alta del Parco.

E IL PASSO DI LAMA LITE

Dal Rifugio CAI "Cesare Battisti" si arriva al Passo di Lama Lite (1780 m), lo spartiacque tra i bacini dei torrenti Ozola e Dolo, dove la vista spazia sulle cime e sui passi del crinale. Questo passo, su rocce argillose, è stato un importante zona di passaggio tra le aree emiliane e toscane. Il curioso nome Lama Lite risale ad una serie di contese, avvenute nel '600, tra le comunità confinanti per il diritto di pascolo.

Suolo raro: podzol - *foto Archivio I.TER - M. Mensa*

F IL LAGO DELLA BARGETANA

Il Lago della Bargetana, circondato da pascoli, brughiere a mirtillo e aspre pareti rocciose, occupa il fondo di uno dei più visibili circhi glaciali. Il lago è chiuso a valle da una collinetta morenica. Guardando verso sud si vede il Monte Prado, costituito da strati di rocce arenacee che formano un'evidente piega.

a1 - Deposito di frana attiva

a2 - Deposito di frana quiescente

a3 - Deposito di versante s.l.

a6 - Detrito di falda

b1 - Depositi alluvionali in evoluzione

b2_n - Depositi alluvionali terrazzati

c1 - depositi glaciali

f1 - Depositi palustri

i1 - Conoide torrentizia in evoluzione

CEV1 - Membro del T. Dardagna, Arenarie di Monte Cervarola
Prevalenti torbiditi arenacee in strati spessi.
Miocene inf.

SRP1 - Membro dei Poggi di Fontanaluccia, Formazione di Serpiano
Prevalenti torbiditi arenaceo-pelitiche a grana fine. *Miocene inf.*

CIV - Marne di Civago
Prevalenti marne, subordinati strati arenacei.
Miocene inf.

MOD - Arenarie del Monte Modino
Torbiditi arenaceo-pelitiche.
Oligocene sup. – Miocene inf.

MMA - Marne di Marmoreto
Marne, marne siltose grigie, con rare intercalazioni di siltiti ed arenarie. *Oligocene*

MMAa – litofacies a brecce del Rifugio Battisti
Brecce con clasti argillitici e calcarei. *Oligocene*

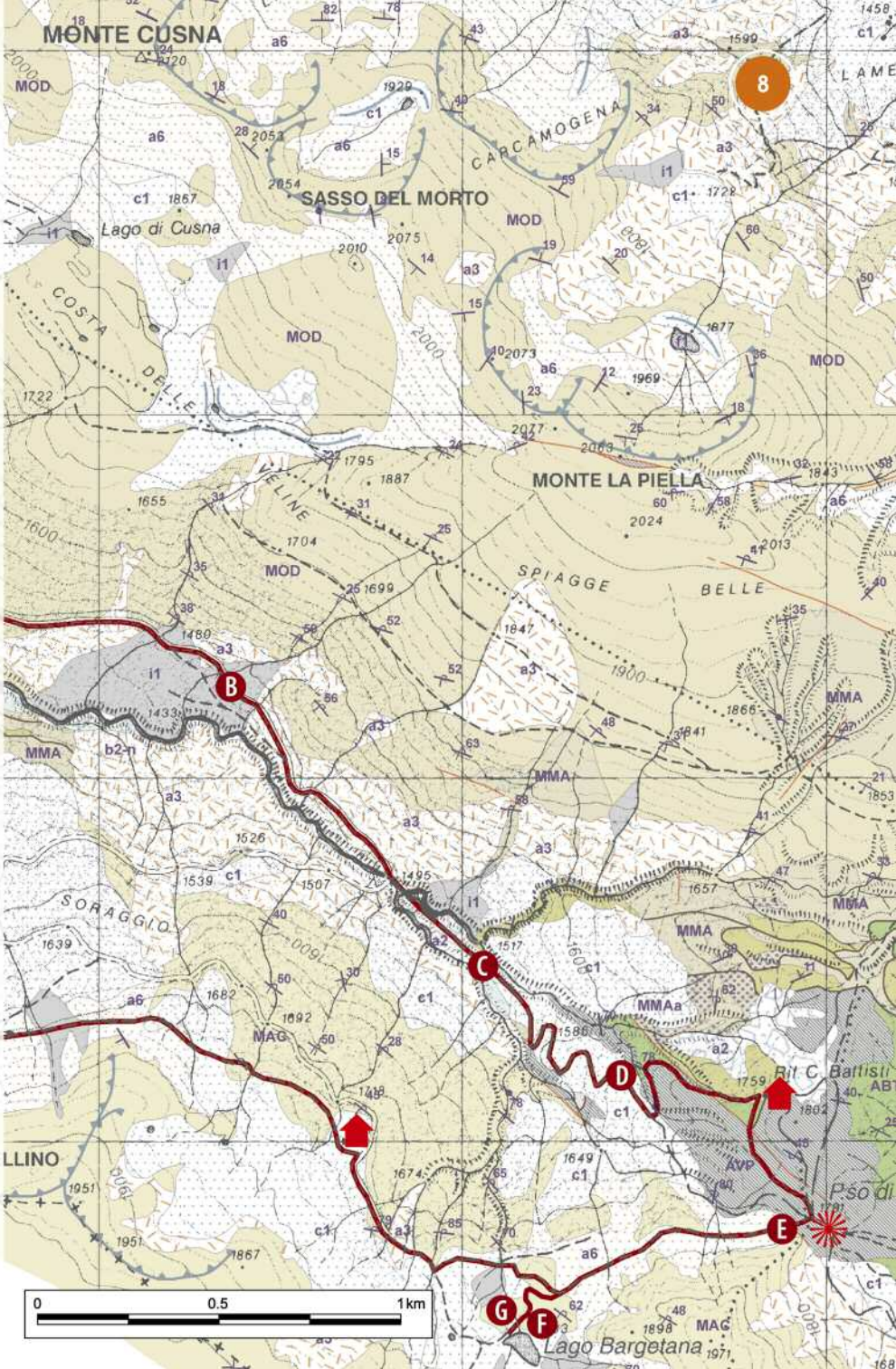
FIU - Argille di Fiumalbo
Argilliti verdastre, rosse o grigie con intercalazioni di strati arenaceo-marnosi o siltitici.
Eocene sup. - Oligocene

ABT - Formazione dell'Abetina Reale
Torbiditi calcareo-marnose ed arenaceo-pelitiche.
Cretaceo sup.

AVP – Successione argilloso-calcarea pre-Campaniana
Argilliti con strati calcarei, siltiti e strati marnosi, brecce argillitico-calcaree. *Cretaceo inf.*

MAC - Macigno
Torbiditi arenaceo-pelitiche.
Oligocene sup. – Miocene inf.

GSB - Gessi di Sassalbo
Alternanze di gessi bianchi o grigiastri e di dolomie nere. *Triassico sup.*


MONTE CUSNA
8
CARCAMOGENA
SASSO DEL MORTO
Lago di Cusna
COSTA DELLE VELINE
MONTE LA PIELLA
SPIAGGE BELLE
SORAGGIO
B
C
D
E
F
G
Rif. C. Battisti
Lago Bargetana
0
0.5
1 km

G IL PODZOL

Intorno al lago, i nostri passi risuonano, il colore della terra è nero e toccandola si percepisce una sensazione untuosa: è l'humus, che deriva dalla decomposizione dei residui vegetali, rallentata dai climi freddi delle alte quote. Sotto i nostri passi c'è un tipo di suolo raro, chiamato **podzol** formatosi in migliaia di anni. Le abbondanti piogge e il clima di alta montagna hanno favorito la percolazione dell'acqua portando alla formazione di un orizzonte "povero" di elementi, di colore grigio-cinereo, e all'accumulo di sostanza organica, ferro e minerali negli orizzonti sottostanti (orizzonte bruno arranciato). Lo strato più profondo di colore bianco-giallastro è la roccia (deposito morenico), da cui il suolo ha avuto origine. Questo sito è una delle stazioni più importanti del nostro Appennino. Il podzol è presente anche nelle Alpi.

Il Monte Cusna sullo sfondo

H AL PASSO DI ROMECCHIO

Attraverso ampie e distese brughiere a mirtillo fino al crinale si percorre un breve tratto del sentiero CAI n. 00, lungo il confine con la Toscana, fino al Passo di Romecchio.

J IL LAGHETTO DEL CAPRIOLO

Si costeggia il laghetto del Capriolo, ormai in fase di interramento, impostato su depositi morenici.

Si rientra proseguendo lungo il medesimo sentiero, con un tratto piuttosto ripido, a Presa Alta.

Simboli escursionistici	Simboli geologici
Inizio itinerario	strati diritti (55)
Itinerario escursionistico	strati rovesciati (30)
Sentiero per ipovedenti	strati verticali
Punto panoramico	contatto stratigrafico
Fonte, sorgente	contatto tettonico
Punto di interesse	faglia certa, incerta
Grotta	sovrascorrimento certo, incerto *(i triangoli indicano la parte sovrascorsa)*
Sito archeologico	traccia di superficie assiale di anticlinale
Area di sosta attrezzata	circo glaciale
Area attrezzata per disabili	cordone morenico
Bivacco	salsa
Centro informazioni	cava inattiva
Punto di ristoro	
Parcheggio	
Limite di parco o di riserva	

Corrispondenza tra le unità della Carta Geologica di sintesi e le sigle delle unità geologiche negli itinerari

Carta Geologica di sintesi	Sigle negli itinerari
Rocce triassiche	GSB
Ofioliti	bb - bo - Sr
"Argille scagliose"	AVV - APA - CCB - CCBb
Flysh liguri	ABT - AVP - FIU - MCS -BAP
Successione Epiligure	TER - CIG - CIGa - PAT - PAT1 ANT - ANT4
Torbiditi oligo-mioceniche	CEV1 - SRP1 - CIV - MOD - MMA MMAa - MAC
Vena del Gesso	GES - ge
Sabbie, argille e ghiaie	IMO - FAA - FAA8 - FCO - LUG - LUG1 BDG - KER2 - KER1b - ATS
Pianura alluvionale, Delta del Po, Piana costiera	AES - AES8 - AES8a - AES7b - AES7a